



DON RENATO DOSSI

SACERDOTE SALESIANO
DI ANNI 90



Collegio «Don Bosco», Maroggia Svizzera

Carissimi confratelli, l'11 gennaio 1995 nella infermeria ispettoriale di Arese (Milano), concludeva la sua esistenza terrena a 90 anni di età, il sacerdote

DON RENATO DOSSI già missionario in India.

I funerali si svolsero il giorno 12 nella Cappella dell'Istituto Salesiano di Arese, e furono presieduti dal Sig. Ispettore, don Francesco Cereda, quindi la salma fu tumulata presso la cappella dei parenti nel cimitero di Monza, sua città di origine. Vi partecipò una nutrita rappresentanza del nostro Collegio Don Bosco di Maroggia (Canton Ticino), dove don Renato aveva vissuto gli ultimi decenni della sua lunga vita, essendo giunto nella nostra casa l'11 agosto 1972. Fino a marzo del 1994 era ancora attivo come confessore ricercato e stimato, mentre continuava a svolgere il ministero sacerdotale in parrocchia e presso la Comunità delle Suore della Casa San Felice di Rovio, e a dare ripetizioni di francese agli allievi che ne avevano bisogno.

Il giovane operaio e animatore dell'Oratorio

Renato Dossi era nato l'11 maggio 1904 a Monza (Milano), da Angelo e da Virginia Amiotti, ultimo dopo due sorelle (Amalia e Luigina) ed un fratello (Attilio). Il padre era calzolaio troppo scrupoloso nel fare, come egli diceva, un «lavoro di coscienza, il cui guadagno poteva bastare per essere meno povero di quelli veramente poveri».

A Monza il giovane Renato vive la sua infanzia, frequenta le sei classi elementari, seguendo anche un corso domenicale per rimediare la licenza di sesta elementare, dopo di ché fu avviato al lavoro in diversi mestieri fin verso i 25 anni. Lavora prima come meccanico, poi come commesso presso un grossista di tappetti, ed infine come commesso spedizioniere in una fabbrica di tappetti. A 16-17 anni frequenta un biennio di scuole serali commerciali presso l'Opera Cardinal Ferrari.

Verso i 20 anni fu fatto abile al servizio militare. Arruolato, fece però solo una ventina di giorni di servizio. In quel periodo frequentava l'Oratorio maschile della sua parrocchia di S. Gerardo, ma dopo quei venti giorni di militare vi tornò con maggior zelo, impegnandosi in varie attività dell'Azione Cattolica, coprendo le cariche di cassiere dell'Associazione giovanile, poi segretario, ma quasi contemporaneamente Delegato degli

siani al nuovo Convitto Don Bosco, alla periferia della città. Ad Asti rimase fino al 1964; insegnava, anima, confessa. Nel 1964 viene mandato dal Sig. Ispettore ad Oxford per l'intero mese di agosto per un corso di perfezionamento d'inglese. Viene trasferito quindi a Borgo San Martino (Alessandria), dove rimane un anno, come insegnante di quella lingua. Nel 1965 è a Verbania-Intra, insegnante di religione, storia, geografia e confessore. Nel 1966 è a Trino (Vercelli), con le stesse mansioni, e nel 1967 giunge all'Istituto Elvetico di Lugano (Svizzera), ove sarà sempre disponibile per confessioni e ministero pastorale nelle parrocchie viciniori.

Dopo i quattro anni di Lugano, fu mandato alla Casa di Nizza Monferrato, con don Antonio Toigo. Vi rimase un solo anno. Sentiva la mancanza dell'apostolato tra i ragazzi. Infine, l'ispettore don Sartor lo mandò in questa Casa di Maroggia (11 agosto 1972), dove finalmente – dopo tanto girovagare – si fermerà per oltre 22 anni. Dal 1° ottobre 1972 al 25 marzo 1973, mancando il parroco di Melano, don Renato viene incaricato di sostituirlo parzialmente in attesa del nuovo, don Lorenzo Bignighi. Insegnerà religione a intere classi alle scuole elementari di Melano fino al 1993, darà aiuti pastorali nelle parrocchie viciniori, specie a Capolago, e dal 1988 al '94 farà ministero presso le Suore di Rovio. In Collegio anima, confessa i ragazzi e insegna italiano agli alloglotti e con maggior diletto tiene lezioni private di francese e specialmente d'inglese. Un suo allievo, il Sig. Emilio Faroppa di Torino, contento di avere appreso da lui l'inglese, gli procurò la soddisfazione di un viaggio di dieci giorni a Londra.

Un altro allievo, il Sig. Giuseppe Sonego, per lo stesso motivo, lo condusse otto giorni a Bombay (1990) a visitare le varie opere di Vehololi e rivedere don Antonio Alessi, Padre Aurelio Maschio e le Suore del Sorriso, con grande suo diletto. Nelle ore libere, poche, traduce dall'inglese l'opuscolo del gesuita irlandese F. Daniel A Lord: «Storia di un giovane ricco», che viene stampato dal parroco di Arogno, don Antonio Cereghetti, e distribuito agli allievi. Sempre legato alla sua Monza, con il clero e i fedeli della parrocchia di S. Gerardo, ha la gioia di recarsi a Lourdes nel 1976 (vi ritinerà una seconda volta nel 1988).

A Monza accompagna volentieri i ragazzi del Collegio a scoprire le bellezze della sua città natale. Prepara i ragazzi al teatro, recita e canta nelle feste del Collegio. È vicino ai ragazzi, sempre in mezzo a loro, li segue individualmente. Continua la sua opera di educazione alla fede e al battesimo. Ha la gioia di ricevere visite di missionari dell'India, che lasceranno il segno anche in Maroggia. Il famoso missionario Padre Antonio Alessi (oltre sessant'anni di missione in India) venne a Lugano e a Maroggia il 25 marzo 1988; in seguito a quella preziosa visita venne fondato, grazie anche a don Renato Dossi, il gruppo Vehololi Maroggia di sostegno alle missioni salesiane.

Il 27 maggio 1991 arriva in Collegio un suo ex-allievo indiano, don Vincent Kympat, portando con sé il libro «Centenary of the Catholic Church in north-east India 1890-1990» con la seguente dedica: «A don Renato Dossi, salesiano di don Bosco, con affetto, da don Vincent Kympat, perché mi ha battezzato quan-



sioni Esteri), futuro vescovo. Nel campo internamento il nuovo sacerdote predica in khasi, quando le autorità glielo permettono. Accompagna un confratello salesiano della Sicilia (don Carmelo) che non conosceva ancora in khasi. Dopo circa sette mesi di permanenza a Deoli, nel marzo 1943 i deportati furono trasferiti al campo di Dhra-Dun (Central Provinces), una zona più salubre, presso Nuova Dheli. Vi restarono oltre un anno.

Il 1° aprile del 1944 vennero liberati a gruppi. Non poterono recarsi subito in Assam, che si trovava in stato di guerra coi Giapponesi che combattevano nell'Assam orientale. Don Renato passò circa due anni ad una residenza di Roorkee nel U.P., con don Elia Tomè ed altri confratelli. Nell'ottobre del 1945 giunge la notizia che si può entrare in Assam e nel novembre venne destinato a Jowai, dove poté esercitare un po' di attività missionaria. In questa missione si fermerà per cinque anni con don Tomè. Qui ebbe un attacco di polmonite, ma guarì. Nel luglio del 1951 don Pianazzi lo mandò per alcuni mesi in Italia per un periodo di riposo e di propaganda per la missione. Raccolti un po' di soldi e di roba, nel febbraio del 1952 tornò in Assam ove venne destinato alla residenza di Cherrapunji, la città più piovosa del mondo. Nel 1953 è destinato a Nongpoh, dove rimane quattro anni. Fa scuola, prepara i futuri catechisti e compie attività missionaria.

Nel 1957 è destinato a Raliang, dove c'è una scuola agricola e rimane due anni. Anche se la malaria, che afflisce molti missionari in India, colpì in modo «non tanto forte» don Renato, egli era un po' malandato in salute e nell'ottobre del 1959 dovette essere ricoverato all'ospedale di Jowai. Consigliato dai superiori di recarsi in Patria, in dicembre parte in treno per Bombay, dove s'imbarca sulla motonave «Asia» per l'Italia. Aveva trascorso in India 27 anni, ma non dimenticherà mai d'interessarsi di quel Paese.

Ricordava ancora in tarda età le lingue studiatevi, rincrescendosi solo di non poter trovare libri da leggere in quegli idiomi. In particolare gli rincrescerà di non aver conservato i libri del suo compagno Elias Hopewell, scrittore di libri in khasis e traduttore dei vangeli in quella lingua. Di quel periodo trascorso in missione, don Renato, così scriverà: «Il mio zelo durante quel periodo missionario, fu ben scarso. In paragone con dei giganti, quali un don Antonio Alessi, un don Maschio, Mons. Ferrando, don Vendrame, neppur l'ombra. Ma neanche di molti e molti altri miei compagni di laggiù, posso reggere il confronto. Di ciò mi sento veramente indegno».

L'educatore e il sacerdote in Italia e in Svizzera

Giunto a Monza il 22 dicembre 1959, don Renato si recherà poi a Torino alla Casa Madre in visita ai Superiori, che lo destinano all'Ispettoria Novarese-Helvetica, dove svolgerà ancora un lungo periodo di apostolato sacerdotale tra i giovani e gli adulti, e non mancheranno i problemi di salute. Passò per parecchie Case: la prima Biella, dove arrivò il 27 gennaio 1960; nell'ottobre del 1961 venne spostato ad Asti nella vecchia Casa, da dove traslocherà il 29 settembre 1962 con gli altri sale-



Aspiranti (i ragazzi sotto i 12 anni che si preparavano in due anni a diventare soci effettivi). Don Angelo Recalcati ci ha recato una testimonianza scritta di questo suo periodo come Delegato Aspiranti: «Ha fatto tanto bene, con molto sacrificio. Sapeva stare coi ragazzi, come un buon fratello maggiore, attento, instancabile, particolarmente con i più bisognosi, recandosi anche nelle famiglie per la collaborazione coi genitori. Sue caratteristiche: semplicità, umiltà, viva cordialità, volto aperto sempre fraternamente. Era stimato e amato da tutti. La sua forza era la preghiera, la Santa Comunione».

La vocazione

Da questo suo impegno nel fare del bene ai ragazzi dell'Oratorio cominciò a spuntare in lui un vago desiderio di vocazione al sacerdozio. L'allora apostolo dei giovani, Mons. Francesco Olgiati, gli fece una specie di esame vocazionale, concludendo: «In qualche Congregazione religiosa, sì; in seminario diocesano, no». Aveva già 25 anni Renato si rivolse ad un bravo sacerdote di Monza, che si ricordò di un suo ex-compagno di scuola, don Ambrogio Rossi, che allora era direttore dell'Istituto Missionario «Cardinal Cagliero» di Ivrea. Questi accetta Renato Dossi, il quale il 29 settembre del 1929 poté così entrare nell'Aspirantato Salesiano di Ivrea, dove fu ammesso al secondo corso ginnasiale. Dopo tre anni di quel Ginnasio, viene mandato subito a compiere la sua formazione alla vita religiosa e sacerdotale direttamente in missione.

I ventisette anni di missione in India

Partì nel novembre del 1932, a 28 anni di età per l'Assam, regione dell'India nord-orientale nella vallata del Brahmaputra, a Shillong (una città che allora aveva 25.000 abitanti, oggi ne ha circa 200.000). Nell'Assam ci sono diverse etnie: Khasis, Pnars, Garos, Assamesi, Rabhas, Boros, Adivasis, Karbis... tutte con le loro diverse lingue. Renato Dossi deve affrettarsi a studiare le lingue: l'inglese, il khasi, l'hindi.

A Shillong egli fece l'anno di noviziato che concluse l'8 dicembre 1933 con la prima professione temporanea, cui seguirà quella perpetua nel 1937. Intanto compie il cammino formativo: due anni di filosofia, tre di tirocinio pratico (due anni a Jowai e uno a Raliang) ed infine nel febbraio del 1939 inizia i quattro anni di teologia a Shillong-Mawlai. Scoppiata la guerra, per un po' di tempo fu piantonato coi confratelli nella casa di Mawlai, fino all'inizio del quarto anno di teologia, quando – siamo nell'agosto del 1942 – assieme ad altri 56 confratelli, dovette lasciare quel «nido». Vennero trasferiti in treno – sotto la scorta di cinquanta soldati gurka (una tribù delle montagne dell'Himalaya) – in un campo di internamento in un posto desertico, Deoli (Raipur, Central Provinces), dove finirono il corso teologico. Essendovi ivi due vescovi, l'allora Ispettore della cosiddetta Ispettoria di «San Pietro in vinculis», don Eligio Cinato, fece ordinare don Renato assieme ad altri compagni da uno di questi vescovi il domenicano Mons. Cialeo.

È il 30 gennaio 1943. Il giorno dopo, festa di S. Giovanni Bosco, don Renato celebra la sua prima Messa, assistito dal sacerdote monzese don Galbiati, del P.I.M.E. (Pontificio Istituto Mis-

do ero piccolo». Nell'estate del 1991, arriva un altro giovane salesiano; nell'estate del 1992 giunge in Collegio dall'Assam il salesiano Mons. Roberto Kerketta, vescovo di Dibrugarth e di Tezpur. Nel 1993 don Renato ebbe la gioia di festeggiare il suo 50° di messa e fino al marzo di quell'anno, insegnerrà e predicherà. Poi inizierà un progressivo decadimento.

Cominciò d'allora una serie periodica di analisi e cure. Nell'aprile del 1994 la situazione comincia ad aggravarsi. Ha l'ultima gioia di essere trionfalmente festeggiato per il suo 90° compleanno. Non essendo più gestibile la sua assistenza in comunità, viene prima ricoverato presso la Casa di riposo «San Rocco» di Morbio Inferiore, e quindi dall'ottobre '94 all'infermeria ispettoriale «Don Giuseppe Quadrio» di Arese, dove ha il conforto della comunità.

Ma le sue vicissitudini non erano ancora finite: di lì a poco un'embolia gli causa la necrosi di una gamba, che dovette essere amputata all'Ospedale di Rho. I confratelli, che conoscevano la sua indole sensibile e la sua facile irritabilità, erano preoccupati per il suo morale, invece fu sempre sereno in tutto il tempo della sua degenza in ospedale e nell'infermeria di Arese. Lo si sentiva ogni tanto canterellare le sue canzoni preferite. Chi lo assisteva testimonia che rivelò maggiormente la sua eccezionale fortezza d'animo, mantenendosi sereno anche quando fu nuovamente portato all'ospedale con la triste prospettiva dell'amputazione dell'altra gamba.

Partecipava con gioia e devozione alla S. Messa e alla recita del S. Rosario. Gradiva sempre le visite di parenti, confratelli e persone amiche, ricambiandole con la preghiera. Ricevette con grande devozione e gratitudine l'Unzione degli infermi e spirò pregando la mattina dell'11 gennaio 1995.

La Provvidenza gli aveva offerto meravigliose avventure, una vita lunga, tanta occasione di bene, la grazia di una particolare vicinanza al Signore nell'Eucaristia e nella sofferenza. La sua testimonianza di fedeltà al Signore e alla sua consacrazione, sono di esempio a tutti quelli che lo hanno conosciuto. Mentre raccomandiamo la sua anima al Signore nel doveroso suffragio, gli chiediamo la grazia di impetrare dal Padre celeste vocazioni sacerdotali che possano continuare l'opera di Don Bosco per la salvezza della gioventù, specialmente nell'Italia che gli ha dato i natali, nell'India che lo vide missionario e nella Svizzera che la ha amato.

Pregate anche voi per questa nostra comunità.

I Salesiani di Maroggia

Dati per necrologico: **Don Renato Dossi**, nato a Monza (Milano) l'11 maggio 1904, morto ad Arese (Milano) l'11 gennaio 1995, a 90 anni di età, a 61 anni di professione religiosa e 51 di sacerdozio. Fu per 27 anni missionario in India.

